

“TREVIGLIO”

INTRODUZIONE STORICA

Tratto da “**Treviglio: storia, arte e cultura**” di Barbara Oggioni - *ed. Clessidra 2002*

I primi documenti che rilevano l'esistenza di Treviglio risalgono al X sec. Ma alcuni rilevamenti archeologici permettono di supporre la presenza di agglomerati sparsi già in epoca romana imperiale, il nome “Treviglio” viene infatti tradizionalmente fatto derivare da *tre villae*. Tale ipotesi trova ulteriore conferma nel tracciato viario, il cui andamento ortogonale è ascrivibile alla matrice della centuriazione che i Romani impressero nel denominato *ager bergomensis* in età augustea.

Alla caduta dell'Impero Romano, le tre *villae* (Portoli, Pisgnano e Cusarola) si raggrupparono intorno ad un *oppidum* o forse ad un tempio (che la tradizione vuole essere stato dove oggi sorge la Basilica di S. Martino), oppure intorno al centro di scambi commerciali, il foro, (che gli storici collocano dove oggi si trova la Cassa Rurale).

In Epoca Alto Medievale gli abitanti delle *villae* edificarono un sistema fortificato entro cui rifugiarsi in caso di pericolo: sorse così il nucleo più antico di Treviglio, *il castrum vetus*, le cui tracce sono ancora oggi visibili in piazza Manara, piazza Garibaldi e via Galliari.

Gli abitanti delle tre *villae* dettero origine ognuno al proprio *vicus*, cioè quartiere, con leggi e regolamenti: nacquero così le “vicinanze” che, intorno all'anno Mille, si riunirono e fondarono il Comune, che si pose sotto la protezione del Monastero milanese di S. Simpliciano e venne riconosciuto dall'imperatore Enrico IV nel 1081.

Nel sec. XI Treviglio era un borgo forte, il cui abitato corrispondeva all'attuale centro storico, e ben difeso da un triplice fossato lungo il quale di aprivano quattro “porte”: Zelute (a nord), Torre (a ovest), Filagno (a sud) e de Oriano (a est).

Nel corso del sec. XIV Treviglio si rafforzò come Comune libero ed indipendente, ottenendo conferma dei propri privilegi dall'imperatore Enrico VII che, nel 1311 concesse di derivare l'acqua dal Brembo per l'irrigazione dei campi. Nel 1332, con la sottomissione ai Visconti, Treviglio dovette rinunciare alla propria sovranità politica, ma non a quella amministrativa, e infatti nel 1392 vennero promulgati gli *Statuta Castra Trivillii*, strumento legislativo ufficiale della Comunità.

Il Quattrocento fu un periodo di alterne dominazioni a causa dei continui scontri tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, ma fu un secolo proficuo per la città: è tra il 1448 e il 1452 che fu ristrutturata la Basilica di S. Martino (che viene fatta risalire al V-VI sec.) con la realizzazione del Polittico ad opera di Bernardino Butinone e Bernardo Zenale. Il Cinquecento, invece, fu un secolo particolarmente infelice: Treviglio si ritrovò al centro delle contese veneziane e francesi. Nel 1509 il borgo venne saccheggiato dai Veneziani che furono poi sconfitti dai Francesi. Negli anni seguenti Treviglio, gravemente depauperata, si pose sotto la protezione di Carlo V di Spagna, provocando le ire dei Francesi, che guidati dal generale Odetto di Foix, visconte di Lautrec, decisero di muovere battaglia contro il borgo. La sera precedente l'attacco, i Trevigliesi consapevoli di non essere in grado di resistere all'attacco, si riunirono a pregare intorno ad una immagine della Madonna con bambino, dipinta su una parete del Monastero delle Agostiniane. All'alba del 28 febbraio 1522 il dipinto iniziò a versare lacrime inducendo i fedeli a gridare al miracolo. Il generale Lautrec, giunto sul luogo del miracolo, fece deporre le armi risparmiando il borgo dal saccheggio. Il 1 giugno dello stesso anno il Comune deliberò che l'ultimo giorno di febbraio fosse proclamato festa civile. (Il Santuario, in onore del miracolo e intitolato alla Beata Vergine delle Lacrime, venne edificato tra gli ultimi anni del sec. XVI ed i primi del XVII e nel 1619 l'immagine miracolosa fu in esso traslata). Nonostante questo episodio, il Cinquecento continuò ad essere un secolo buio e di grandi miserie: passato agli Spagnoli, insieme al Ducato di Milano, il borgo contava poco più di 4000 abitanti.

Il Seicento sembrò avviare il borgo ad un rinnovato benessere ma poi sopraggiunse la peste che nel 1630 uccise più di 3000 persone. I Trevigliesi, però, in quanto abili artigiani e mercanti, seppero risollevare le sorti della Città, che, all'alba del sec. XVIII si mostrava come un borgo prospero e ricco. La ricchezza dei Trevigliesi venne mostrata con l'ampliamento delle dimore e degli edifici sacri, ma anche politicamente: nel 1647 gli Spagnoli misero in vendita la città che fu acquistata dagli stessi cittadini.

Nel 1706 il duca Eugenio di Savoia, per conto dell'imperatore d'Austria, occupò le terre milanesi, ponendo così anche Treviglio sotto il governo austriaco e dando inizio alle opere di rinnovamento urbanistico che proseguirono per tutto il XIX sec.

L'Ottocento vide Treviglio crescere demograficamente ed economicamente, grazie al forte impulso portato all'economia locale dalla presenza della ferrovia e dal conseguente fiorire di industrie; sorsero anche diverse istituzioni che fecero diventare la città all'avanguardia nei moderni sistemi di gestione e distribuzione dei capitali (nacque proprio in questo periodo la Cassa Rurale).

Gli eventi politici che caratterizzarono Treviglio nei sec. XIX e XX sono i medesimi che interessarono tutta la Lombardia: dopo la temporanea presenza napoleonica rientrarono gli Austriaci, contro i quali i Trevigliesi combatterono in prima linea durante le Cinque Giornate milanesi del 1848.

Proclamata Città nel 1860, Treviglio si è distinta anche per i suoi illustri cittadini: nel sec. XIV Beltrame Butinone fondò l'Ospedale di S. Maria, tra i primi esistenti in Lombardia; Maffeo de Bullis, nato nel 1430, fu eccelso diplomatico; Bartolomeo Rozzone fu Segretario di Stato durante il governo sforzesco; Bernardo Zenale e Bernardino Butinone furono artisti rinomati a livello internazionale. Tra gli uomini di cultura sono da ricordare Aronne Battaglia, umanista e precettore di Papa Pio IV e Emanuele Lodi, teologo e storico.

Nel sec. XVI è da menzionare Gerolamo Federici, nipote del pittore Butinone, che occupò importanti incarichi politici. Artisti di fama riconosciuta furono i fratelli Doneda, detti Montalto, le loro opere sono conservate presso la Basilica e il santuario di Treviglio, ma anche in musei ed edifici religiosi e privati italiani e d'Oltralpe.

Il sec. XVIII è ricco di personalità appartenenti al mondo dell'arte e della scienza: Giovanni Maria Bicetti Buttinoni, medico, e sua sorella Francesca, poetessa; Giovan Battista Dell'Era, grafico e pittore di fama internazionale; i tre fratelli Galliari, pittori e scenografi, che pur non essendo nati a Treviglio, si trasferirono qui.

Nell'Ottocento i Trevigliesi si sono distinti per attività filantropiche, politiche e scientifiche: Carlo Carcano fondò il primo asilo della provincia di Bergamo proprio a Treviglio; Gerolamo Correggio fondò l'orfanotrofio femminile, Carlo Camerone fu ambasciatore presso il re di Piemonte per sollecitare l'intervento contro l'Austria; Giovan Battista Nazari fu deputato presso il Governo del Lombardo Veneto; Tommaso Grossi, trevigliese d'adozione, fu notaio; Ambrogio Portaluppi, giunse a Treviglio come sacerdote, poi fondò la Cassa Rurale e altre istituzioni; Agostino Cameroni fu il primo deputato cattolico;

Giovanni Bonalumi fu colonnello medico nell'esercito piemontese e scrisse il primo trattato italiano di medicina legale militare; Andrea Verga fu direttore dell'Ospedale Maggiore di Milano, introdusse in Italia i manicomi criminali e teorizzò il concetto giuridico di "responsabilità limitata"; Giacomo Sangalli fu medico e studiò presso i più prestigiosi atenei europei e infine Camillo Terni fu medico e veterinario, si specializzò in malattie tropicali e trovò rimedi per la peste.

Nel XX sec. si ricordano Giulio Setti, Celestino Cremagnini e Arturo Lucon, direttori d'orchestra; il pittore caricaturista Mario Bettinelli; il compositore Angelo Bettinelli; Pier Luigi della Torre, medico chirurgo per anni primario dell'Ospedale di Treviglio; Beniamino Donzelli, industriale; l'ingegnere e architetto Giuseppe Rossi, giunto in città dopo la Prima Guerra Mondiale; Eugenio e Francesco Cassani, inventori della prima trattoria agricola e fondatori della Same e l'attore teatrale Elvio Calderoni.